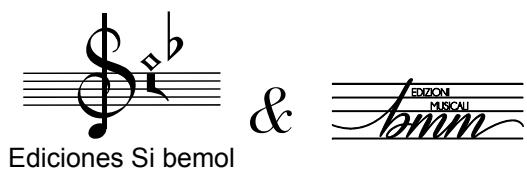


ROBERTO BELTRAMI
(1958)

7 Antifone “in O”
per coro misto a cappella
(2019)



INTRODUZIONE

"Sant'Agostino diceva che chi canta prega due volte. In un momento come questo, che non esito a definire tragico, ognuno ha reazioni diverse, comunque degne di rispetto: si può confidare sulla sola scienza, sperare nelle vaccinazioni; si può confidare sulla capacità dell'uomo di rialzarsi, tornare *erectus*, far funzionare il cervello, aver spirito di gruppo e di collaborazione. Poca speranza in questo senso secondo me, a prevalere è sempre l'individualismo. Si può pregare. Non entro nel merito, ognuno può anche avere una personale idea di preghiera. Il musicista prega scrivendo musica, il cantore cantandola. E allora cantiamo, preghiamo due volte".

Roberto Beltrami

INTRODUCCIÓN

San Agustín decía que quien canta reza dos veces. En un momento como este, que no dudo en calificar de trágico, cada uno tiene una reacción distinta, aunque digna de respeto: sólo se puede confiar en la ciencia, en la esperanza de la vacunación. Se puede confiar en la capacidad del hombre para levantarse, volver al *erectus*, hacer funcionar su cerebro, tener espíritu de equipo y colaboración. En mi opinión, poca esperanza en este sentido, siempre prevalece el individualismo. Se puede rezar. También tener una idea personal de Oración. El músico reza escribiendo música, el cantante, cantándola. Así pues, cantemos, recemos dos veces".

Roberto Beltrami

PREFAZIONE

Le Antifone sono testi destinati al canto che servono a “incorniciare” i salmi e i cantici della celebrazione delle Ore.

Solitamente si tratta di un versetto di un salmo o di altri passi biblici, ma può essere anche un testo composto per una circostanza particolare allo scopo di inquadrare il salmo cantato all'interno dell'occasione liturgica celebrata (Cfr: PNLO 113). Musicalmente l'antifona è la prima forma di ritornello e la sua origine è antichissima.

La parola è di origine greca, da αντί (opposto) + φωνή (suono) e stava ad indicare una voce che si alternava ad un'altra nella recitazione salmodica. Inizialmente, infatti, l'esecuzione antifonica prevedeva la ripetizione dell'antifona dopo ogni versetto del salmo, ma questa prassi fu presto abbandonata nel contesto della liturgia delle ore perché favoriva un appesantimento della preghiera.

Le sette Antifone “O” sono di origine antichissima: la loro pratica era già in uso ai tempi di Carlo Magno. Rappresentano un “unicum” nel loro genere per la ricchezza dei contenuti e per il disegno formale che le accomuna.

Si collocano all'inizio e a conclusione del canto del Magnificat durante la celebrazione dei Vespri nei sette giorni (le cosiddette “ferie maggiori”) che precedono la solennità del Natale, e sono riproposte in qualità di versetto alleluiaitico durante la celebrazione eucaristica delle medesime ferie.

Vengono chiamate Antifone “O” proprio perché iniziano tutte con l'esclamazione di stupore “O”; per questo sono anche dette le “sette antifone per dire la meraviglia”: chi dice “O...” sta contemplando con il cuore colmo di stupore.

Direbbe Amalario di Metz, arcivescovo, teólogo e liturgista del IX secolo: «L' “O” è l'esclamazione di colui che è portato allo stupore. Attraverso quell' “O” l'autore ha voluto comunicare che le parole che seguono si riferiscono ad una mirabile visione che riguarda più il “rimarginare” della mente che il racconto di un oratore che incita il popolo» (in *Liber de ordine antiphonarii* 13,1).

Le Antifone “O” sono un vero e proprio ricamo di passi biblici, nei quali l'ombra dell'antica alleanza apre feritoie alla pienezza dei tempi instaurata da Cristo. Sono come una Lectio, condotta con estrema sapienza e abilità teologica, nella quale la *ruminatio*, lascia il posto all' *oratio*, per poi effondersi in visione e in *contemplatio*. L'autore, ben conoscendo le antiche scritture e

PRÓLOGO

Las Antífonas son textos destinados al canto que sirven para “enmarcar” los salmos y cánticos de la celebración de las Horas.

Suele ser un verso de un salmo u otros pasajes bíblicos, pero también puede ser un texto compuesto para una circunstancia particular con el fin de enmarcar el salmo cantado dentro de la ocasión litúrgica celebrada (Cf. PNLO 113).

Musicalmente la antifona es la primera forma de estribillo y su origen es muy antiguo.

La palabra es de origen griego, de αντί (opuesto) + φωνή (sonido) y significaba una voz que alternaba con otra en la recitación salmódica. Inicialmente, de hecho, la actuación antifónica preveía la repetición de la antifona después de cada verso del salmo, pero esta práctica pronto fue abandonada en el contexto de la liturgia de las horas porque favorecía una carga de la oración.

Las siete antífonas “O” son de origen muy antiguo: su práctica ya estaba en uso en la época de Carlomagno. Representan un “unicum” en su género por la riqueza de los contenidos y el diseño formal que los une.

Se colocan al principio y al final del himno del Magnificat durante la celebración de las Vísperas en los siete días (las llamadas “fiestas mayores”) que preceden a la solemnidad de la Navidad, y se vuelven a proponer como verso aleluyático durante la celebración eucarística de las mismas fiestas.

Se llaman Antífonas “O” precisamente porque todas comienzan con la exclamación de asombro “O”; por eso también se les llama las “siete antífonas para decir el prodigo”: quien dice “O ...” está contemplando con el corazón lleno de asombro.

Amalario de Metz, arzobispo, teólogo y liturgista del siglo IX diría: «La “O” es la exclamación del asombrado. A través de esa “O” el autor quiso comunicar que las palabras que siguen se refieren a una maravillosa visión que concierne más a la “remarginación” de la mente que a la historia de un orador que incita al pueblo” (en *Liber de order antiphonarii* 13,1).

Las Antífonas “O” son un verdadero bordado de pasajes bíblicos, en los que la sombra de la antigua alianza abre brechas en la plenitud de los tiempos establecidos por Cristo. Son como una Lectio, conducida con extrema sabiduría y habilidad teológica, en la que la *ruminatio* da paso a la *oratio*, y luego se difunde en visión y *contemplatio*. El autor, conocedor de las escrituras antiguas y

consapevole di quanto siano esse stesse a rendere testimonianza a Cristo (cfr.: Gv 5,39), conduce a Lui come un saggio pedagogo, alla maniera stessa del Maestro, che ai discepoli di Emmaus “cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui” (cfr.: Lc 24, 27).

Vi è un'altra espressione che ricorre sempre nelle Antifone “O” ed è l'invocazione “*Veni*”, che risuona più volte nella liturgia dell'avvento. «Il primo messaggio dell'Avvento e dell'Anno liturgico, è riconoscere Dio vicino e dirgli: “Avvicinati ancora!”. Egli si propone, non si impone; sta a noi non stancarci di dirgli: “Vieni!”. Sta a noi, è la preghiera dell'Avvento: “Vieni!”» (Papa Francesco, Omelia per la prima domenica d'Avvento, 29 novembre 2020).

È interessante come l'acrostico capovolto dei titoli messianici attribuiti a Cristo, forma proprio l'espressione “Ero cras”, “verrò domani” (*O Sapientia, O Adonai, O Radix, O Clavis, O Oriens, O Rex, O Emmanuel → O “E”manuel, O “R”ex, O “O”riens, O “C”lavis, O “R”adix, O “A”donai, O “S”apientia*), ad attestare che mentre cresce l'invocazione prende forma la certezza di una risposta (“Si, verrò presto”), che infondo nessuna invocazione resta inascoltata e che in ogni preghiera, quando è compiuta sotto l'azione dello Spirito, possiamo percepire i suoi gemiti inesprimibili (cfr.: Rm 8,26) e il risuonare della voce del Figlio che si rivolge al Padre nello Spirito Santo.

Se è vero che in una preghiera ispirata, come quella delle Antifone “O”, invocazione e presenza divina arrivano persino a coincidere, possiamo dire con Sant'Agostino che Cristo «prega per noi come nostro Sacerdote; prega in noi come nostro Capo; è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo, dunque, in lui la nostra voce, e in noi la sua voce» (Sant'Agostino d'Ippona, *Enarratio in Psalmum 85, 1*).

consciente de cuánto ellos mismos dan testimonio de Cristo (cf. Jn 5, 39), conduce a él como sabio maestro, al igual que el Maestro, que a los discípulos de Emaús “comenzando por Moisés y todos los profetas, explicó en todas las Escrituras lo que se refería a él” (cf. Lc 24, 27).

Hay otra expresión que siempre se repite en las Antífonas “O” y es la invocación “*Veni*”, que resuena varias veces en la liturgia de Adviento. «El primer mensaje de Adviento y del año litúrgico es reconocer a Dios que está cerca y decirle: “¡Acércate! ”. Se propone, no se impone, depende de nosotros no cansarnos de decirle: “¡Ven!”. Depende de nosotros, es la oración de Adviento: “¡Ven!”» (Papa Francisco, Homilía del primer domingo de Adviento, 29 de noviembre de 2020).

Es interesante cómo el acróstico volcado de los títulos mesiánicos atribuidos a Cristo, forma precisamente la expresión “Ero cras”, “vendré mañana” (*O Sapientia, O Adonai, O Radix, O Clavis, O Oriens, O Rex, O Emmanuel → O “E”manuel, O “R”ex, O “O”riens, O “C”lavis, O “R”adix, O “A”donai, O “S”apientia*), para certificar que mientras la invocación crece, va tomando forma la certeza de una respuesta (“Sí, vendré pronto”), que en el fondo ninguna invocación pasa desapercibida y que en cada oración, cuando se realiza bajo la acción del Espíritu, podemos percibir sus indecibles gemidos (cf.: Rm 8, 26) y el resonar de la voz del Hijo que se dirige al Padre en el Espíritu Santo.

Si es cierto que en una oración inspirada, como la de las Antífonas “O”, coinciden incluso la invocación y la presencia divina, podemos decir con San Agustín que Cristo «ora por nosotros como nuestro Sacerdote; ruega en nosotros como nuestra Cabeza; es rezado por nosotros como nuestro Dios. Reconozcamos, por tanto, nuestra voz en él, y su voz en nosotros» (San Agustín de Hipona, *Enarratio in Salmo 85, 1*).

Suor Maria Alessia Pantaleo, ajc

Hermana Maria Alessia Pantaleo, ajc

(Traducción: Celia Peláez)

INDICE

I. O Sapientia	8
II. O Adonai	10
III. O Radix Jesse	12
IV. O Clavis David	14
V. O Oriens.....	16
VI. O Rex gentium	17
VII. O Emmanuel.....	18

I
O Sapientia

Roberto Beltrami

Dalla *Liturgia delle Ore*

S O____ Sa-pien-tia, o____ Sa-pien-tia quae____ ex o-re Al-

C O____ Sa - pien-tia O____ Sa - pien-tia quae____ ex

T O____ (simile)

B O____ (simile)

4

-tis - si - mi pro - dis - ti at - tin-gens a fi - ne us - que ad fi - nem

o - re Al-tis - si - mi pro - dis - ti at - tin-gens a fi - ne us - que

7

for - ti - ter su - a - vi - ter - que_ dis - po-nens for - ti - ter su - a - vi -

for - ti - ter su - a - vi - ter - que_ dis - po-nens for - ti - ter su - a - vi -

II
O Adonai

Roberto Beltrami

Dalla *Liturgia delle Ore*

f

S
C
T
B

O Adonai et dux domus Is - ra - el
O Adonai et dux domus Is - ra - el
O Adonai et dux domus Is - ra - el
O Adonai et dux domus Is - ra - el

p *ff*

qui in igne flam - mae
qui in igne flam - mae
qui in igne flam - mae
qui Mo - y - si ru - bi ap - pa - ru - i - sti

p *pp*

et Si - na le - gem de-dis - ti ve - ni ad re - di-men - tum
et Si - na le - gem de-dis - ti ve - ni ad re - di-men - tum
ei Si - na le - gem de-dis - ti ve - ni ad re - di-men - tum
in Si - na le - gem de-dis - ti ve - ni ad re - di-men - tum

III

O radix Jesse

Dalla *Liturgia delle Ore*

Roberto Beltrami

T Solo

Oh!

S
C
T
B

O Ra - dix Jes - - se qui stas in sig - num po - pu - lo - rum,
in sig - num po - pu - lo - rum,
po - pu - lo - rum,
po - pu - lo - rum,

S
C
T
B

su - per qu - em con - ti - ne - bunt re - ges os su - um quem.
su - per qu - em con - ti - ne - bunt re - ges os su - um quem.
su - per qu - em con - ti - ne - bunt re - ges os.

IV

O Clavis David

Dalla *Liturgia delle Ore*

Roberto Beltrami

Soprano (S): O Clavis Da - -

Alto (C): O Clavis Da - vid et scep - -

Tenor (T): O Clavis Da - vid et scep - trum dom - us is -

Bass (B): - - - -

7

-vid do - mus_ Is - ra - el qui a - pe - ris

-trum do - mus_ Is - ra - el qui a - pe - ris

-ra - - el qui a - pe - ris qui a - pe - ris

O Clavis Da - vid qui a - pe - ris qui a - pe - ris

15

et ne - mo clau - dit, ve - ni clau - dis

et ne - mo clau - dit, ve - ni clau - dis

et ne - mo clau - dit, ve - ni clau - dis

et ne - mo clau - dit, ve - ni clau - dis

VII

O Emmanuel

Dalla *Liturgia delle Ore*

Roberto Beltrami

Soprano (S): O Em-ma - nu - el rex et le - gi - fer no - ster
 Alto (C): O Em-ma - nu - el rex et le - gi - fer no - ster
 Tenor (T): O Em-ma - nu - el rex et le - gi - fer no - ster
 Bass (B): O Em-ma - nu - el rex et le - gi - fer no - ster

7

f

ex-pec - ta - ti - o gen - ti - um sal - va - tor e - a - rum
 no - ster gen - ti - um sal - va - tor e - a -
 ex-pec - ta - ti - o gen - ti - um sal - va - tor e - a -
 no - ster gen - ti - um sal - va - tor e - a -